o, Donadeo
rresto

la un magazzi-
ocumenti com-
perazione, era
on potevano es-
il semplice
avano sotto se-
ici della ditta.
ni ipotesi era
erò che le fa-
non esistesse-
i a una così

o Garibaldi

Depone Etienne Hirsch (dell'Euratom)

luogo dove fu trovato sepolto il cadavere, le condizioni di esso, la natura delle lesioni riscontrate nel cervello della vittima».

«Ciascuno degli imputati — prosegue il documento — ha tentato di attenuare sul piano morale le proprie responsabilità addossando all'altro l'iniziativa del delitto e asserendo, con maggiore insistenza Prisco, che esso fu commesso in un momento in cui i poteri di controllo erano attenuati per effetto della segguestione derivante dalla più forte volontà dell'altro con acquiescenza alle decisioni altrui per significative parole di larvata minaccia. I due imputati con le accuse che si lanciano reciprocamente non riescono ad attenuare la loro colpa e non meritano credito perché la loro successiva condotta è una conferma dell'accordo precedente con il quale definirono i particolari del delitto che si accingevano a compiere in perfetta intesa.

Infine, la sentenza si sofferma ad esaminare i motivi per cui ai due imputati vanno concesse le attenuanti generiche, in considerazione dei loro precedenti penali, della loro buona condotta fino al momento del delitto, dell'influenza che su di essi esercitò l'ambiente in cui commisero il crimine.

O" DI ROCCA DI PAPA

psia potrà chiarire lla morte di Ellington

venuto il cadavere del funzionario della lla polizia quando fu trovata la sua auto

Wisky).
bile l'ipotesi del
genere si è con-
ssa essere an-
modo — il dub-
non è affatto
he circostanze,
ancora di es-
ma di dire una
a sulla tragica
Ellington. Come
io, il cadavere
onostante la po-
lmo a palmo la
zona per più
er ritrovato la
ricano parcheg-
lla via dei La-
il corpo è stato
amente sepolto
di foglie secche
ibile che questo
o?
tutto un elemen-
rano e misterio-
oprietario di un
taferrata affer-
no un individuo
be riconosciuto dalle fotografie nell'Ellington, si presentò con un altro individuo, italiano, chiedendo una stanza. Ai due ne fu fatta vedere una. Non fu di loro gradimento e se ne andarono.

Ora, ammesso che uno dei due clienti dell'albergo di Grottaferrata fosse proprio l'Ellington, c'è da concludere che il 28 maggio (dieci giorni dopo la sua scomparsa, cioè) l'americano lasciò la propria macchina davanti al chiosco del bivio della via dei Laghi, (non era solo, come assicura la proprietaria del chiosco per aver udite più d'una voce, quella notte allontanarsi dalla parte dei boschi) e andò a piedi (o con qualche altra auto) in giro per la zona ancora fino al 3 giugno per poi tornare fino quasi al bivio dove aveva lasciato l'auto e morirvi. Ci tornò solo e vivo, da quelle parti? O ci fu portato, morto, e poi nascosto al limitare del bosco in un anfratto che poi fu ricoperto di foglie secche e di rami perchè il ritrovamento del cadavere fosse ritardato al massimo?

Se si tiene per giusta la testimonianza dell'albergatore di Grottaferrata è spiegabile anche il perchè, una volta ritrovata la macchina al bivio, non fu possibile agli agenti, nè ai cani poliziotto, ritrovare il corpo dell'Ellington: l'americano era ancora vivo e si trovava da qualche parte dei castelli romani, forse non solo.

C'è da aggiungere che ogni possibile dubbio sull'identità del cadavere è stato fugato ieri mattina dalla moglie dell'Ellington che ha proceduto al riconoscimento ufficiale anche attraverso le varie cose che sono state trovate indosso alla salma.

RESSI DI PIAZZALE LORETO

uno dei rapinatori nusco sul Naviglio

nno bloccato egli aveva bottino: circa un milione

in un bar nei
ale Loreto. Al
resto l'uomo a-
n involto conte-
a lire in biglietti
re.
confessato ogni
nando di essere
compiere la ra-
a dal Cucinotta
e che si era oc-
rare armi e au-
o ha però detto
e questo ultimo,
complice scono-
bato la «Giulia»,
pina, nei pressi
essa di via Pe-
è stata ritrovata
bandonata sulla
o e Bergamo.
concluso la sua
endo che, dopo
parte che gli
inotta si allonta-
altro complice e
più rivisti.
a compiendo in
ate dal viceque-
done, per accer-
rapinatori non
bili anche di al-
nditesche.

Crollo e incendio per lo scoppio di una bombola di gas

SALERNO, 30

Il crollo di un solaio ed un principio d'incendio che per fortuna non hanno provocato danni alle persone sono stati causati ieri dallo scoppio di una bombola di gas nel comune di Vallo della Lucania.

Verso le ore 13 la signora Emilia Piccinioni, abitante alla via Cattedrale 27, di quel comune, stava assistendo al cambio della bombola di gas nella cucina della sua abitazione, cambio che veniva effettuato dall'operaio Antonio Mauotne di anni 53, dipendente di una ditta locale, quando per cause che sono ancora in corso di accertamento la bocchetta della bombola prendeva fuoco provocando una spaventosa deflagrazione cui seguiva il crollo del solaio mentre i mobili della cucina prendevano fuoco.

Le fiamme raggiungevano la casa della famiglia Palladino. Ma ciononostante, salvo un poco di spavento, nessuno degli abitanti riportava danno.

Bimbo investito da un'auto a Battipaglia

SALERNO, 30

In un grave incidente stradale è rimasto ferito a Battipaglia il piccolo Sabatino Lar di di 4 anni. Il piccolo che è domiciliato alla Via Iemma, è sbucato da dietro un autocarro in sosta, e attraversando la strada, è rimasto investito da un'auto targata SA 41437 guidata dal 38enne Fulvio Giardino.

Immediatamente soccorso il bimbo veniva trasportato ai Riuniti dove i sanitari ne ordinavano il ricovero in corsia con prognosi riservata.

Denunciati due fratelli che «vendevano» promozioni

BENEVENTO, 30

La questura di Benevento ha denunciato all'a.g. due fratelli, figli di un medico napoletano, imputati di tentata truffa e millantato credito.

I due giovani avevano avvicinato, una quindicina di giorni or sono, tre candidate agli esami di maturità classica assicurando la promozione in latino e greco, dietro versamento di 400 mila lire a testa, affermando di essere emissari del commissario delle due materie prof. Remondelli. Dopo la denuncia da parte dei familiari delle tre ragazze, il commissario si dimise dal suo ufficio e si dichiarò a disposizione dell'autorità giudiziaria. Le indagini proseguono

Decimati dai fulmini due greggi nel Cilento

SALERNO, 30

Violenti temporali hanno danneggiato le colture di alcuni comuni del Cilento. A S. Arsenio un fulmine ha ucciso 29 pecore, mentre a Casaletto Spartano, sono morte, anch'esse folgorate, 27 pecore e tre capre. I pastori che custodivano le bestie sono fortunatamente rimasti incolumi.

per peculato, interesse privato in atti di ufficio, abuso di potere di ufficio e falso.

La richiesta avanzata dalla difesa ha peraltro chiarito che Felice Ippolito, attraverso i suoi legali, intende dare battaglia su tutti i punti ritenendo infondata e artatamente gonfiata la impostazione data dal capo d'imputazione allo scandalo del CNEN. Ma questo piccolo risultato, il fatto cioè di aver fatto sapere quali saranno i punti su cui si baserà la discussione, è stato ampiamente annullato dalla decisione del tribunale. Una decisione importante per chi sappia leggere fra le righe dell'ordinanza. I giudici hanno fatto sapere che per loro i fatti del CNEN, nonostante i testimoni a favore di Ippolito, nonostante la deposizione del ministro Colombo, che si è attribuito quale presidente del CNEN numerose responsabilità, sono « gravi e molteplici ». Come dire che l'impostazione data dalla Procura generale allo scandalo del CNEN non è stata scalfita dalla istruttoria dibattimentale. Se questa affermazione dovesse prevalere in camera di consiglio, per la sentenza, il prof. Felice Ippolito difficilmente potrà sfuggire ad una grave condanna.

Con la stessa ordinanza i giudici non hanno preso in considerazione le affermazioni fatte dal difensore a proposito delle condizioni di salute dell'ex segretario generale del CNEN, che sarebbe affetto da disturbi cardiovascocircolatori.

L'udienza è iniziata con la testimonianza del presidente della Cassa del Mezzogiorno, prof. Gabriele Pescatore, il quale ha riferito ai giudici il sistema che vige presso l'Ente da lui presieduto a proposito delle anticipazioni sulla liquidazione in base alla polizza INA.

Avv. Bronzini (Dello Stato): *Può dire se le anticipazioni di somme di denaro concesse ai dipendenti dell'Ente da lei presieduto vengono fatte direttamente dalla Cassa o invece dall'INA?*

PESCATORE: *Dall'INA, con un interesse del 5,5 per cento.*

Giudice TESTI: *In sostanza, la Cassa del Mezzogiorno non concedeva anticipazioni?*

PESCATORE: *No, la Cassa trasmetteva le richieste dei dipendenti all'INA, il quale, prima di concedere gli anticipi, si assicurava che le somme fossero impiegate in investimenti duraturi.*

Il secondo testimone è stato l'ing. Cesare Fenton, citato dalla difesa dell'imputato Emilio Rampolla del Tindaro. Ha ricordato che questi è membro del comitato di redazione dell'organo ufficiale dell'associazione ingegneri ed ha tenuto corsi postuniversitari di specializzazione.

È stata quindi la volta dell'ing. Ageo Cidonio. Il professore Ippolito, nel corso di una delle scorse udienze, aveva detto che l'impresa Cidonio aveva fatto un ribasso troppo forte per i lavori di Ispra e che la stessa impresa era stata raccomandata da un'alta personalità politica della quale l'ex segretario generale non volle dire il nome, limitandosi a precisare che la raccomandazione era stata fatta in « alto loco » e che « quando si dice Cidonio, lo sanno tutti chi c'è dietro ».

Il teste ha confermato la lettera di smentita inviata al tribunale dopo essere venuto a conoscenza delle dichiarazioni di Ippolito.

P. M.: *Come consulente della vostra impresa il prof. Ippolito ricevette compensi?*

CIDONIO: *Sì, ma facendo il consulente in modo saltuario percepì solo piccole somme. Per la verità abbandonò poi l'incarico per andare al CNEN.*

P. M.: *L'invito a partecipare alla gara per Ispra fu da voi sollecitato?*

CIDONIO: *No. Pervenne direttamente dal CNRN. A questo proposito faccio istanza rispettosa a lei, signor presidente, perchè inviti il prof. Ippolito a dire chi sia il personaggio politico che avrebbe fatto pressioni in nostro favore. Noi non lo conosciamo...*

P. M.: *Lo abbiamo già chiesto all'imputato. Se vogliamo richiederglielo...*

PRESIDENTE: (ad Ippolito): *Vuole rispondere?*

IPPOLITO: *Non ho altro da aggiungere. La testimonianza dell'ingegnere Cidonio mi ha pienamente soddisfatto.*

CIDONIO: *Se non ho capito male il prof. Ippolito ha confermato che la nostra ditta fu segnalata... Dovrei accusare il prof. Ippolito di mendacio. Capisco benissimo la situazione nella quale egli si trova, ma...*

Il dott. Pescatore (Presidente della Cassa per il Mezzogiorno), seduto davanti al cancelliere mentre depone. (TEL. ANSA)

Avv. GATTI: *Al teste questi commenti non sono consentiti.*

Dopo la testimonianza, brevissima del rag. Aldo Forcella, ha preso la parola l'avv. Gatti: « La difesa del prof. Ippolito — ha detto il legale — esibisce alcuni documenti. Lettere di personalità scientifiche e di accademici stranieri, tre decreti del CNEN sulle polizze con l'INA, due ritagli di giornale, un appunto del 27 agosto 1962 sulla operazione Grassini, una lettera sulla convenzione della Banca del Lavoro, un dossier sull'origine giornalistica di questo caso, una delega del ministro Colombo ad Ippolito per la firma del contratto di Brasimone, un volume con gli atti del convegno di Roma, uno con gli atti del convegno di Bari, il libro di Ippolito « L'Italia e l'energia nucleare ». Noi sentiamo il dovere di chiedere la libertà provvisoria per il prof. Ippolito. Noi facemmo già questa istanza all'inizio del dibattimento, ma essa fu respinta perchè ci trovavamo di fronte a gravi contestazioni. Ora, terminato il dibattimento, noi ci sentiamo in dovere di riproporre l'istanza che dopo i fatti accertati va accolta. Indichiamo tre fatti: la durata eccezionale di questo processo; il capo d'accusa che è stato ridimensionato; si parlò di dieci miliardi, mentre il P. M. ha chiarito che l'accusa di avere sperperato sette miliardi di stipendi al personale va eliminata; lo stato di salute dell'imputato, Ippolito è turbato non solo nel suo stato d'animo, ma anche nel fisico. L'imputato ha subito una profonda modificazione nelle sue condizioni fisiche, specie per quanto riguarda il sistema cardiocircolatorio. Questi tre punti vanno collegati con alcune considerazioni di ordine generale. Al fatto che non si deve abusare della custodia preventiva, al fatto che, anche se in questo procordo ».

Avv. BRONZINI: *Trattandosi di questioni riguardanti la libertà personale dell'imputato, la parte civile si rimette al tribunale.*

P. M.: *La richiesta in questo momento è assolutamente fuori luogo. L'istanza è inoltre inopportuna proprio per la gravità dei fatti ricordati dalla difesa. Aggiungo che non vi è stato nessun ridimensionamento e che il capo d'imputazione è rimasto quello che era.*

Dopo 44 minuti di camera di consiglio, il tribunale ha emesso l'ordinanza con la quale respingeva l'istanza di libertà provvisoria per il prof. Ippolito.

Mario Geminiani

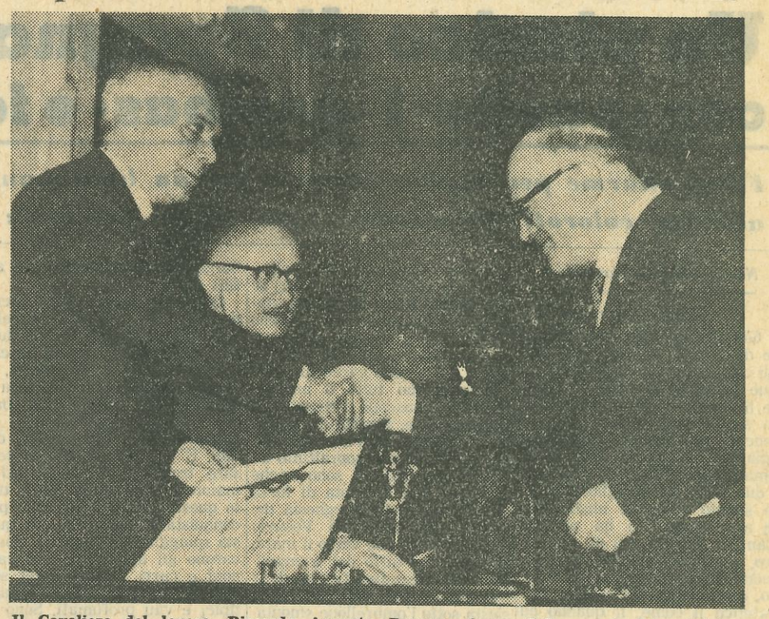
Sparatoria a vuoto di un marito sospettoso

AVELLINO, 30

Verso le ventidue di ieri sera in località Piazza di Sandola nel Comune di Montoro Inferiore precisamente all'ingresso del cantiere della costruenda « superstrada » Avellino - Salerno, la guardia giurata Raffaele Esposito di anni 44 da Mercato Sanseverino è stato fatto segno a due colpi di fucile esplosi da un vicino canneto. L'Esposito stava salendo nell'auto di sua proprietà ed il primo colpo finiva contro l'automezzo. L'uomo aveva però la prontezza di spirito di lanciarsi a terra e così il secondo colpo gli sfiorava la testa. Approfittando dell'attimo in cui l'aggressore si accingeva a ricaricare il fucile, l'Esposito balzava sull'auto e si allontanava a forte velocità portandosi alla caserma dei carabinieri di Montoro dove raccontava al comandante la stazione brigadiere Cammarota come si era svolta l'aggressione.

Secondo quanto affermato dall'Esposito autore dell'attentato era il manovale Vincenzo De Filippo di 29 anni da Sarno, ma residente a Fisciano. L'Esposito infatti affermava che il De Filippo temeva che egli avesse una relazione con la moglie e che varie volte aveva manifestato il proposito di vendicarsi. Inoltre la moglie del De Filippo lo aveva informato che il marito lo avrebbe aggredito alla uscita del cantiere sparandogli

Il premio Mercurio d'Oro 1964 alla ZOPPAS



Il Cavaliere del lavoro, Riccardo Augusto Zoppas, riceve dalle mani del ministro del Commercio Estero on. Mattarella il premio Mercurio d'Oro 1964.

Il 24 giugno ultimo scorso in Campidoglio, il Ministro del Commercio con l'Estero, On. Mattarella, ha solennemente consegnato il Premio Nazionale « Mercurio d'Oro » ai rappresentanti di attività industriali e commerciali particolarmente segnalatesi nel corso dell'anno.

Fra esse la Ferdinando Zoppas S.p.A. di Conegliano Veneto, la più grande industria italiana di apparecchiature per la casa.

Le sue origini risalgono al periodo immediatamente successivo alla prima guerra mondiale, quando i fratelli Augusto, Gino e Francesco Zoppas, che allora disponevano di una piccola officina specializzata in riparazioni di cucine economiche, progettarono di costruire direttamente una cucina adatta alle esigenze locali.

La nuova cucina ebbe successo e in breve, aumentate notevolmente le richieste, si raggiunse una capacità produttiva che oltrepassò i limiti artigianali.

Allo scoppio della seconda Guerra mondiale l'Azienda produceva già su scala industriale e nel 1948 i fratelli Zoppas costruirono una cucina economica dalla struttura rivoluzionaria conquistando il favore del pubblico.

L'attrezzatura produttiva dell'azienda, attuando le più moderne concezioni tecniche, consentì una produzione di serie altamente qualitativa e competitiva e nel 1954 l'azienda contava già circa 1500 dipendenti e raggiungeva le 1000 unità giornaliere prodotte.

A mano a mano che la rete distributiva si estendeva, la Zoppas provvedeva a dimensionare le sue attrezzature e gli investimenti per far fronte alle richieste della clientela.

Il 1960 è l'anno del definitivo assestamento tecnico e organizzativo della Zoppas. La produzione, dalle cucine ai frigoriferi, ai grandi impianti per comunità e alberghi, si estende alle lavabiancheria ed alle apparecchiature igienico-sanitarie, coprendo l'intero settore elettrodomestico.

L'espansione commerciale della Zoppas si afferma in Europa sviluppandosi poi rapidamente anche negli altri continenti e nel 1964 la situazione economico-sociale dell'azienda si può così compendiare: 3500 unità giornaliere, 4000 dipendenti, 250.000 mq. di superficie coperta da stabilimenti, 700 collaboratori per l'organizzazione esterna di vendita, 8000 concessionari rivenditori e una produzione vastissima che va dalla cucina legna-carbone ai condizionatori d'aria, alle grandi cucine per comunità e alla lavastoviglie.

Il concetto su cui è basata la produzione Zoppas è quello della solidità, della durata, della funzionalità in ogni particolare dei propri prodotti.

Esso racchiude l'impegno di spendere sempre bene la propria firma trasferendo, ogni giorno, la parte più viva e vitale di un'antica esperienza nel corpo modernissimo di un complesso industriale in continuo progresso.